



stampato in proprio

NESSUN DIRITTO © NESSUN DOVERE



Aumento il passo. Le impervie salite potentine mi scivolano sotto le zampe come fossero dolci e leggere praterie, dove solo la mia malata immaginazione riesce a trasformare lo sfrecciare grigio delle auto in piccoli gruppi di greggi al pascolo.

Forse la distorsione del pensiero ci salverà. Forse.

La conosco bene Potenza, io. E conosco i luoghi di abbandono, le zone franche dove la selvaggia natura urbana ritorna, con paziente costanza, a dominare ciò che un tempo era umano.

E vi assicuro, miei cari, che vi sorprendereste nello scoprire in quanti godono tra noi randagi, che per categorie non pensiamo, nel vivere e far rivivere ciò che l'uomo ha dimenticato.

Eppure, giunto dove la traccia decise di condurmi, dovetti ricredermi. Un folto branco di uomini era proprio lì, davanti quello che un tempo era un cancello chiuso, pronti a invadere un terreno dove l'oblio dell'abbandono aveva ceduto il passo ad una nuova conquista randagia.

Mi fermai, e li guardai agire. Ognuno sapeva cosa fare e nel giro di pochi minuti l'invasione ebbe luogo: il CONI era stato occupato.

"Maledetti", pensai. "Dovrei chiamare rinforzi e scacciare questi rognosi usurpatori di ruderi", dissi tra me e me.

Ma nuovamente, in soccorso, giunse il mio fiuto ad illuminarmi.

Mi concentrai, poichè ciò che percepivo era un'insolita emozione (già, miei cari miscredenti, posso percepire emozioni e sensazioni come fossero odori)e indagai nella memoria per chiedere soccorso al mio passato. Trascorsero alcuni minuti.

Poi, improvvisamente, capii. Distolsi il mio sguardo spento e mi avvicinai, con circostanza, quanto bastava per avere la certezza di non sbagliarmi.

Ebbene sì, dovetti dar ragione alla mia intuizione: quella che avevo percepito era una forma dello spirito ormai quasi estinta, che mai avrei pensato di ritrovare a Potenza e men che meno provenire da un gruppo di umani...lo spirito della condivisione.

Un nuovo gruppo di randagi era appena nato e non aspettai un solo ulteriore istante. Feci uno scatto e li raggiunsi, varcando il cancello e con lui l'infame confine delle categorie.

Lavanda

## LA VERSIONE DI CRIBBIO

Ero lì, come al solito a gozzovigliare tra un palo appena marcato ed un'aiuola di mia proprietà, quando ebbi un tremito.

Voi, umani babbioni, vi fate film sui vostri presunti poteri sovranaturali, sulla "Forza" che vi dona capacità incredibili, ma fidatevi: avete capito ben poco.

Solo noi, per davvero, siamo in grado di percepire, a decine di ululati di distanza, cose che stanno accadendo o, udite udite, che sono già accadute.

Il nostro fiuto è leggendario, inarrivabile, innato, indomabile, istantaneo.

E come stavo giustappunto dicendo, quel tremito arrivò nel bel mezzo del mio dolce far nulla, quando ormai, satollo della giornata passata a pisciare e rovistare nei cassonetti, mi ero arreso all'idea di dovermi ritirare al riparo del mio focolare domestico.

Invece, consapevole che ogni segnale, giunto da chissà dove, equivale ad una avventura che vale la pena vivere, decisi di dare



fiducia, come sempre, al mio strepitoso olfatto.

Come di consueto quindi, trotterello spedito seguendo la traccia invisibile che, prima limpida e chiara, si spande nell'aria indicandomi la via per poi, d'un tratto, svanire, tentando vanamente di sfidare le mie abilità da investigatore.

Ma non riesce mica a farmela, così, sotto il naso! No. Io mi fermo, sventolo la testa su e giù per qualche istante ed eccola di nuovo, netta e definitiva nella sua direzione: verso l'alto.

farci stare in compagnia di vacui simulacri tipo i bozzoli de "L'invasione degli ultracorpi", hai presente? E poi, sappi che c'è una notevole differenza tra l'essere misteriosamente brillanti ed essere dei soggettoni. A te la scelta. Ascolta "When Worlds Collide" di Orko Tha Sycotik Alien e forse comprenderai che puoi farti dei viaggi interstellari rimanendo comodamente sulla Terra.

## PESCI

Pesci ti si spalancano all'orizzonte giorni zuppi di stimoli interessanti ma tu li perderai tutti perché troppo intento a mangiare nucelle convinto che sia un'impresa epica mossa da alti ideali. Eh sì, anche tu sei un assiduo frequentatore di Giove (pianeta notoriamente ricco di frutta secca) ma riesci a farti improsuttare sul prezzo anche dagli alieni. Nei prossimi giorni fatti un giro sulla Terra e, grazie al tuo fascino confusionale, potresti farti solare anche al mercato di Verderuolo mentre compri il set per il provolone appiccato. Se leggerai "Mercier e Camier" di Samuel Beckett ti renderai conto di quello che proviamo noi tutti ascoltandoti.

Iconoclasti Uniti

**SE NON RIESCI  
AD USCIRE DAL TUNNEL,  
ARREDALO.**



il fuoco non ti fa reagire ma magari la musica sì.

## SCORPIONE

Nel prossimi giorni il guano esistenziale nel quale annaspi potrebbe lasciar intravedere sprazzi limpidi. E questo a te proprio non piace perché la peste è la tua cifra stilistica, crogiolarti nel disfattismo è il tratto più fresco della tua personalità. Non dico che dovresti proprio diventare giocondo, Scorpione, ma almeno tentare d'incanalare tutto questo livore in qualcosa che non distrugga emotivamente i tuoi amici. Ti consiglio di dare una guardata al racconto per immagini "Exit" di Thomas Ott: assapora questo prodotto a medio/basso contenuto di Male™, senza rinunciare al gusto del tormento.

## SAGITTARIO

Il mese andrà bello liscio anche perché tu non ti accorgerai che è passato. Nel tuo fiducioso cuore serpeggia del pericoloso ottimismo e questo irrita molto chi ti sta intorno ma, in fondo, nessuno ti vuole male, sarebbe come sparare alla mamma di Bambi. Ti si trova sovente nei vicoli bui insieme al Gemelli a vendere fuffa ma tu ci aggiungi pure 5accendiniuneuro e il sapone di Marsiglia: per te, più cose fatte male sono meglio di una fatta bene. Non fa una piega. Stai solo attento quando decidi di fare parkour mentre friggi i fiori di zucca. Ascolta "La vida vale la pena" dell'afrocolombiana Petrona Martinez e falla sentire anche ai tuoi amici presi a male (ma occhio alle fucilate).

## CAPRICORNO

Lo sappiamo tutti Capricorno, il motto della tua vita è "Tandacazz". La sola cosa che ti frega è perseguire i tuoi futili scopi facendoci sentire delle pippe smidollate (ma non attacca). Per le prossime settimane potresti chinare lo sguardo verso il resto della sciocca umanità e, per una volta, ascoltare le stranezze che hanno da dire gli altri. "Hello Stranger" di Frankie Zhivago è un bel pezzo, ascolta e rilassati perché pasteggiare con Jägermeister e LSD per ostentare la tua capacità di autodeterminazione, alle volte, non basta.

## ACQUARIO

Acquario nel prossimo futuro dovresti allentare un po' la presa con i tuoi mondi paralleli e farti 'na chiacchiera pure con noi terrestri; giusto per non

ti, provare nuove strategie di controllo sui poveri cristi che ti circondano e ai quali dici di voler bene. Caro Cancro, ti consiglio di vedere il film “The act of killing” di Joshua Oppenheimer, per capire che si può infliggere il male di vivere al prossimo col sorriso sulle labbra.

## LEONE

Quelle a venire saranno settimane scintillanti anche se le stelle dicono di no. A fare la differenza è la tua indomita forza di volontà, la tua fastidiosa caparbieta nonché il tuo malsano entusiasmo per la vita.

Nell' immediato futuro potresti provare a fingere di non essere così equilibrato, tanto per non far sentire una mappina tutti gli altri.

Prova a metterti in discussione: se vedi una casa in fiamme salva solo tre persone anziché tutto il condominio, animali domestici compresi.

Per te è difficile accettare consigli ma, se ci riesci, vediti il film “Lo zio di Brooklyn” di Cipri & Maresco, perché se non ti annichisce questo, così equilibrato poi non sei.

## VERGINE

Ebbene sì, la lavatrice si è rotta spargendo liquami ovunque.

Il cane ha vomitato in macchina perché quando hai sbattuto le palpebre ha mangiato un tortino a base di residui di cibo, piume di piccione e terriccio bagnato. Alla luce di tali imprevisti, quello che ti consiglio di fare

NON è organizzare meticolosamente il tuo suicidio mediante un righello professionale affilato. Piuttosto dai una pulita assai approssimativa e dedicati a qualcosa di superficiale (chiama un Sagittario per farti ispirare).

Poi se ti avanza tempo vediti il film “Kynodontas” di Yorgos Lanthimos e potrai capire che nel controllo e nell'organizzazione sei una misera schiappa.

[ATTENZIONE: alta concentrazione di ansia]

## BILANCIA

Il tuo equilibrio e il tuo intuito ti hanno fatto arrivare presto a quello che per te è il senso della vita: delegare. E quindi anche nel prossimo mese eviterai tarantelle e guai e se li beccherà qualcun altro. Dunque goditi a pieno il tuo habitat (il divano) dedicandoti al tuo passatempo preferito: evitare il confronto col tuo partner piromane che ti ha appiccato casa, pur di mantenere la serenità coniugale. C'è sempre da imparare da te: sei la perfetta sintesi tra Siddhārtha Gautama e Totò Riina. Se ce la fai ad alzarti dal divano, ascoltati “React” di Jaylib feat. Quasimoto:

# OROSCOPACCIO



## ARETE

Di qui a Pasqua passerai meravigliosi momenti di disordine da iperattività. Per fortuna la tua intraprendenza è mitigata dall'assoluta mancanza di ponderazione e almeno la noia sarà ridotta al minimo. L'unica accortezza che ti chiedo di avere, è di circondarti solo di estranei cosicché, dopo che li avrai trattati alla stregua di portacenere emotivi, non ti sorprenderai quando ti eviteranno come si evita il vaiolo. Ti consiglio di leggere il fumetto "Ranxerox" di Stefano Tamburini per avere una visione chiara degli effetti della tua impulsività sul mondo.

## TORO

Ti si prospetta un mese ricco di decisioni sbagliate: dal cambio del radiatore della macchina alla sabbia per la lettiera del gatto, non ne farai una giusta, come al solito. L'importante è far credere a tutti che le tue scelte siano le più ragionate, trovando sempre la proverbiale "pezza a culore". Ascoltati "Si, si, no, no (Bobby Dupeas Mix)" di Mike Young feat. Graciela Perez: ogni tanto puoi permetterti di essere indeciso per un quarto d'ora prima d'incappare in un nuovo fallimento che addobberai a "scelta ponderata" con gli amici (che fingeranno di assecondarti).

## GEMELLI

Finalmente ti stai ripigliando. Nonostante il tuo incredibile estro asservito alla tua mente geniale, i mesi passati sono stati un po' una munnezza. Tutti sanno che non c'è nulla che tu non possa fare, basta non ricadere nel solito vecchio errore: spacciare fuffa a buon mercato agli angoli delle strade come se fosse roba buona. Sarà pur vero che sei così brillante da incendiare le cornee altrui con un sol sguardo, sarà pur vero che hai il potere di trasmutare il puzzone in charas MA, perfavore, datti una mossa invece di vendere aria fritta al chiosco di Cerreta. Se ancora non l'hai letto (strano) recupera "Il bar sotto il mare" di Stefano Benni per vedere come la fuffa può diventare magia.

## CANCRO

(Diciamocelo, ti chiami "cancro" e non "bocciolo fiorito" per un motivo ben preciso). Le tue estenuanti lamentele, i mutismi impanati nel rancore e le manipolazioni emotive non fanno più presa come una volta. Dovresti affinar

D'altro canto la concessione di tale documento renderebbe la massa informe di "migranti" dei cittadini, delle persone a tutti gli effetti. E forse è proprio questo che spaventa i i razzisti il cui malcontento viene alimentato dalle classi dirigenti ovvero accettare che si tratti di esseri umani, che siano persone come tutte le altre, paura di perdere uno status di privilegiato: senza il povero, l'immigrato, il diverso da emarginare di chi potrebbero sentirsi migliori? Sarebbero costretti ad accettare il fallimento di questa società, di questo sistema economico ed amministrativo; che tutto quanto costituito in forma statale sia solamente una macchina di oppressione gerarchica e gerarchizzante in cui sgomitare per risalire la piramide sociale. Un modo di vivere e di pensare inconciliabile con l'uguaglianza, il mutualismo, la solidarietà e in ultima sintesi la libertà!

A-Lex



come un diverso, perché qui sei “ospite”) mira a creare un senso di soggezione, un senso di colpa che deve portare l’immigrato a volersi “sdebitare” nei confronti del paese che lo ospita cedendo dunque al ricatto del lavoro gratuito e dello sfruttamento.

“Se fai il bravo e ti comporti bene avrai delle agevolazioni nel rilascio dei documenti” è questa la promessa (ricatto) che, ovviamente, è menzognera in quanto tali attività gratuite non influiscono minimamente sul rilascio di un documento (in special modo per chi faccia richiesta di protezione umanitaria).

Nell’immaginario collettivo, inoltre, si continua a perpetrare lo stereotipo dell’immigrato (particolarmente se africano) inteso come una persona ignorante e incapace di comprendere le “basilari regole del vivere civile” che va educata e accompagnata mano per mano nella comprensione delle relazioni sociali. Un approccio di questo tipo denota in tutta la sua brutale e tragica realtà la mentalità coloniale che domina le menti di chi governa questo paese, una mentalità che va scardinata e ribaltata se si vuole davvero comprendere la necessità di migrare e di abolire le disuguaglianze. È necessario prendere fortemente le distanze da entrambe le posizioni sopra analizzate, in virtù della ferma convinzione che le frontiere e gli stati-nazione siano una scomoda convenzione imposta da necessità economiche e finanziarie che non fanno altro che alimentare divisioni e conflitti utili solo al tornaconto delle classi dominanti.

Rifiutiamo sprezzanti il concetto di “accoglienza” in quanto riteniamo che la terra non sia di proprietà di nessuno e la distinzione “casa nostra” - “casa loro” non può e non deve avere alcun senso per chi lotta contro autoritarismo e confini.

Crediamo nell’uguaglianza tra individui e nella loro capacità di autogestire e organizzare autonomamente le proprie vite, senza la necessità di qualcuno che esternamente lo faccia al posto loro, senza essere costretti a lavorare per comprare la propria libertà sotto forma di documento.

In qualunque modo la si pensi, la mancata concessione di un documento che permetta di viaggiare, di vivere liberamente, firmare un contratto di lavoro, o anche semplicemente soggiornare in un paese è in tutto e per tutto una violenza fisica e psicologica che viene quotidianamente inflitta a tutte queste persone.

Sull'altro versante una pseudo-sinistra istituzionale, anch'essa coinvolta nella vicenda, che si pone con un approccio aziendalistico e disumanizzante che vede il tema dell'immigrazione come una grande macchina per fare soldi sulla pelle delle persone. Dapprima dividendole nei vari centri di accoglienza sparsi sul territorio, strutture che nella concezione di chi li ha creati dovrebbero essere luoghi di "accoglienza" e smistamento sul territorio al fine di garantire un soggiorno alle persone in attesa di ottenere un documento ma che, nei fatti, si trasformano in centri di controllo e infantilizzazione dove non è consentita alcuna forma di autorganizzazione o gestione autonoma della propria quotidianità. Tutto è scandito da un preciso



regolamento (dai pasti agli orari di ingresso ed uscita, fino al tempo che si può passare lontano dalla struttura) e chi trasgredisce, anche lievemente a qualche regola (magari per crearsi dei propri spazi di autonomia) viene colpevolizzato ed allontanato al fine di liberare il posto per un nuovo "ospite".

Questa situazione di perenne attesa del documento, di marginalizzazione (perché alcuni centri sono volutamente collocati lontani dai centri abitati, nonostante la millantata "necessità di integrazione") e di esclusione sociale (devi sentirti ed essere trattato

## **"NON SONO RAZZISTA MA..."**

Da un po' di tempo in Italia si fa un gran parlare delle migrazioni e degli immigrati, un tema che divide e crea barricate nei diversi schieramenti politici tra chi percepisce la loro presenza come un pericolo, una minaccia da debellare ad ogni costo e chi intendendola come una "risorsa" ci imbastisce attorno un business molto redditizio per le cooperative che gestiscono la cosiddetta accoglienza e tutto il sistema che vi ruota intorno (dal catering, alla sorveglianza...).

Anche nella nostra città, in special modo a seguito di alcuni avvenimenti spiacevoli che hanno visto coinvolti (con vario grado di coinvolgimento) alcuni ospiti di tali strutture di accoglienza, si è alzato un vociare insistente con posizioni più o meno razziste di persone che si auspicavano l'impiego di drastici metodi repressivi. Una parte della città non aspettava altro che questa occasione, per cogliere la palla al balzo, e gettare la maschera della cordialità e della pietas cristiana cominciando ad additare l'esubero numerico di queste persone all'interno delle strutture presenti nel centro abitato di Potenza come causa del "degrado cittadino" e dell'aumento della criminalità oltre che della percezione generale di insicurezza, arrivando addirittura a costituire un comitato cittadino per la sicurezza. Si spazia dal razzismo e dall'intolleranza manifesta di alcune associazioni dichiaratamente fasciste a quello latente e subdolo di chi, per auto assolversi, afferma "non sono razzista ma..." giungendo a conclusioni forcaiolo nei confronti degli "immigrati" (generico), senza riuscire a cogliere nessuna differenza da individuo ad individuo e senza provare neanche a immaginare cosa significhi vivere ostaggio di un sistema di privazione della libertà come quella causata dalla mancanza di documenti regolari e di libertà di gestione delle più piccole faccende della vita quotidiana.

A tutto ciò si aggiunge una narrazione mediatica volutamente esasperata ed esasperante volta a criminalizzare un'intera categoria di soggetti e ad alimentare dubbi, sospetti e discriminazioni che sfociano nella famosa "guerra tra poveri" con individui accecati dalla percezione di un nemico altro, suo simile ma, percepito come diverso, tanto da combattere contro di esso piuttosto che contro una società e una mentalità economica imperialista che devasta i territori e le vite di tutte e tutti noi, italiani e immigrati.

1 – È una pratica di condivisione. Si ha Alpinismo Molotov quando almeno due giapster vanno in montagna insieme. È un'attività collettiva e non contempla la "solitaria": si parte e si torna insieme, regolando il passo al ritmo del più lento. Non si abbandonano i compagni e le compagne perché sono l'assicurazione di chi pratica l'Alpinismo Molotov.

2 – È alpinismo, anche quando è escursionismo, come il beach volley è pur sempre pallavolo – e può essere faticosissimo –, e il calcetto è pur sempre calcio – e spesso ci si fa male come sul campo regolare. Anche il subbuteo è "pur sempre calcio". L'Alpinismo Molotov NON è sport, si fa senza cronometro, senza sponsor, senza fretta, senza boria. Tollerato giusto l'altimetro.

3 – No Picnic. Guardiamo alla montagna come parte del mondo che ci circonda: l'alpinismo è "molotov" nella misura in cui fa emergere nuove contraddizioni e nuovi strumenti, concettuali – narrativi – cognitivi, per affrontarle. Si va in montagna per tornare con "nuove armi" con cui affrontare il vivere quotidiano. Si va in montagna consapevoli che si procede sempre in bilico.

4 – Raccontare è importante quanto camminare: se si va troppo veloci la lingua inciampa sulle gambe, occorre rallentare per coordinarle. Il desiderio di raccontare prevale sulla vetta. L'Alpinismo Molotov va sulle montagne per recuperare storie che a piedi si vedono e tessono meglio: il suo passo è il passo oratorio. Il fiato per parlare non è mai fiato sprecato: la "montagna" è un deposito di storie e segni di passate rivolte, resistenze, repressioni, che attendono di avere nuovamente voce.

5 – L'Alpinismo Molotov vuole orzare le maglie dell'immaginario alpinistico, in quanto costruzione culturale e storica la montagna è oggetto di critica e demistificazione. Denunciare l'oleografia, sbertucciare eroismo, superomismo e machismo, sono suoi obiettivi. Sono quindi messi al bando seriosità, professionismo, importanza e sussiego, fino alla bonifica integrale del campo. Per attitudine e stile, prassi, sguardo sulla "montagna", l'Alpinismo Molotov è ipso facto una pratica antifascista.

Alpinismo Molotov non è localizzato in alcuna città ma disseminato lungo la Penisola. Nondimeno, è plurigemellato con l'Associazione Proletari Escursionisti(APE) di Milano, con il Collettivo Alpino Zapatista(CAZ) di Genova e coi "Bike Partisans" di 2Ruote di Resistenza(2RR), Torino.

# ALPINISMO MOLOTOV



## PERCHÉ ALPINISMO MOLOTOV SULL'APPENNINO

Forse è la montagna che, al contrario della pianura, con il suo paesaggio irregolare e la bellezza multiforme, fa venire i grilli per la testa.

Sì, forse è per questo che vagabondando per la montagna lucana in un'estate particolarmente calda possono nascere pensieri sovversivi e, tra questi, addirittura un desiderio: declinare in senso politico e contestualizzare il camminare e il raccontare.

Il camminare ci interessa oltre ogni sfida con se stessi e competizione con i compagni di strada. Camminare per scoprire, esplorare, essere consapevoli dei luoghi e di quello che in questi luoghi succede. Da ciò che succede viene fuori il raccontare: sentieri di transumanze sono oggi tracce per i gasdotti.

I boschi e le montagne sono visibilmente disseminati e violentati da trivelle e pozzi petroliferi.

Ecco perché condividiamo alpinismo molotov, vogliamo sentire e capire ciò che accade alla terra camminandoci sopra e chiaccherando. E chiacchierando chiacchierando tra passi e parole ricercare forme di narrazione e lotta.

C'è una banda disparata a cui piace la montagna e a cui piace camminare. Per un bel pezzo sono stati in piazza a discutere, a raccontarsi libri, montagne, scalatori-scrittori e scrittori-scalatori. Poi, perchè ci sono racconti che spingono all'azione, alcuni di loro hanno dato vita all'Archivio Point Lenana e, insieme ad altri, si sono incontrati e hanno cominciato a scarpinare fianco a fianco sui sentieri. Quel loro camminare pieno di chiacchiere e fole, quel procedere da cantastorie che a certi puristi appare un po' criminale, è stato chiamato "alpinismo molotov" ed è diventato un blog, dove raccontiamo le nostre scorrerie e discutiamo di montagna e immaginario alpinistico. Alpinismo Molotov è una associazione sovversiva informale. L'espressione designa al tempo stesso un insieme di prassi in costante evoluzione e la collettività che le fa evolvere. Formatosi sulle pagine di Gian Piero Motti, di No Picnic on Mount Kenya e Point Lenana, l'Alpinismo Molotov ora è cresciuto e cammina da solo rivolgendosi ad ogni rilievo e cavità della superficie terrestre.

CHE  
SIGNIFICA  
YPJ?

PARTISANA.



VERMI  
DI ROUGE

GRAZIE.

CURDi



VERMI DI ROUGE

873

Nasce dalla necessità per il PKK di riformulare i suoi obiettivi e le sue strategie dopo aver preso atto della realtà del momento, che mostrava l'inefficacia del progetto statalista e del Socialismo Reale per la liberazione della società e delle nazioni. Essenzialmente, lo stato-nazione è una entità strutturata militarmente, gli stati-nazione



sono, in effetti, prodotti di tutti i generi di guerre interne ed esterne. Questo processo non è limitato alla loro fase di fondazione, quanto piuttosto alla costruzione

continua di leadership. Il Rojava crea una nuova forma di società senza Stato, le persone si organizzano in Comuni, formano commissioni e lavorano insieme alle corrispondenti organizzazioni democraticamente legittimate; non è una società statalista, ma piuttosto una società civile politicizzata in ogni suo aspetto. La lunga storia di resistenza del popolo curdo, e in particolare quella recente, rappresenta una possibilità nuova per il mondo. Attraverso la messa in pratica di un rivoluzionario sistema politico che, oltre a lottare per l'autonomia, pone le basi di una società libera da statalismo, repressione, fascismo, autoritarismo, fanatismo religioso, identitarismo, sessismo e razzismo, rappresenta un altro mondo possibile.

**Per approfondire consiglio la lettura di:**

. A. Öcalan – *Oltre lo stato, il potere e la violenza - Punto Rosso, Iniziativa internazionale, Milano 2016* .

. Knapp, E. Ayboga, A. Flach - *Laboratorio Rojava* . Red Star Press, Roma 2016

.M. Bookchin - *L'ecologia della libertà. Emergenza e dissoluzione della gerarchia, Elèuthera , Milano 2010*

significherebbe nel contesto della modernità capitalista.

Senza l'opposizione contro la modernità capitalista non vi sarà posto per la liberazione dei popoli.

Il sistema alternativo teorizzato e applicato nei cantoni curdi è il Confederalismo Democratico, influenzato dal comunalismo libertario di M. Bookchin. Questo tipo di governo o di amministrazione può essere chiamata una amministrazione politica non statale o una democrazia senza stato.

Lo stato usa la coercizione come mezzo legittimo, le democrazie poggiano sulla partecipazione volontaria. Il confederalismo democratico è aperto verso altri gruppi e fazioni politiche. E' flessibile, multi-culturale, anti-monopolistico, ed orientato al consenso piuttosto che alla maggioranza. L'ecologia e il femminismo sono i pilastri centrali. Lo stato orienta continuamente se stesso verso il centralismo per poter perseguire gli interessi dei poteri monopolistici. Proprio il contrario è vero per il confederalismo, non i monopoli ma la società è al centro del focus politico. La struttura eterogenea della società è in contraddizione con tutte le forme di centralismo.

Questo, a sua volta, incentiverà la politicizzazione della società: dare espressione ai bisogni della società rafforzando l'autonomia degli attori sociali in modo strutturale e creando le condizioni per l'organizzazione della società nel suo insieme. Il confederalismo democratico costituisce un processo democratico continuo.

Gli attori sociali, che sono ognuno per sé delle unità federative, sono le cellule germinali della democrazia partecipativa, possono unirsi ed associarsi in nuovi gruppi e confederazioni secondo la situazione. Ciò che chiamiamo democrazia è l'applicazione dei processi democratici dei decisori a livello locale fino a livello globale nella cornice di un processo politico continuo.

Il confederalismo democratico è un paradigma sociale che non implica lo stato e non viene controllato dallo stato. Allo stesso modo, è il piano culturale ed organizzativo di una nazione democratica basata sulla partecipazione totale. I suoi processi decisionali stanno all'interno delle comunità. Il confederalismo democratico in Kurdistan è un movimento anti-nazionalista. Mira alla realizzazione del diritto di auto difesa dei popoli dall'avanzare della democrazia in tutte le parti del Kurdistan senza far questioni sui confini politici esistenti.

# ALTRI MONDI POSSIBILI

## KURDISTAN: CONFEDERALISMO E DEMOCRAZIA SENZA STATO

La regione chiamata Kurdistan, si estende per 500.000km<sup>2</sup> a cavallo tra Turchia, Iraq, Iran e Siria. L'esperienza curda si ritrova a operare in un difficilissimo contesto qual è il Medio Oriente oggi, unica forza in lotta contro lo Stato Islamico, stretta tra la repressione turca, e le potenze occidentali che mirano all'imposizione del proprio modello socio-culturale, sottovalutata e spesso criticata dai media, costretta a farsi strada attraverso la disinformazione per trovare quei pochi appoggi in grado di sostenerla. L'assoluta peculiarità dell'esperienza curda, sta nella capacità di coniugare una sempre dura lotta militare con la contemporanea creazione e messa in atto di quelle che sono e saranno le basi sociali future.

Öcalan, portavoce e ideologo del movimento curdo, fondatore del Pkk (Partito dei lavoratori curdi), detenuto politico dal 1999, fa risalire l'avvento della gerarchia al momento in cui clan e società tribali, per motivi di sopravvivenza, pongono fine a una cultura matricentrica.

Lo Stato-nazione nella sua forma originale ha avuto come scopo la monopolizzazione di tutti i processi. La diversità e la pluralità sono state combattute, un tipo di approccio che ha condotto all'assimilazione ed al genocidio. Non sfrutta solo l'idea e il potenziale del lavoro della società ma colonizza le teste delle persone in nome del capitalismo, assimila tutti i tipi di idee spirituali, intellettuali e culturali per poter conservare la sua stessa esistenza. Mira a creare una singola cultura nazionale, una singola identità nazionale ed una singola comunità religiosa unificata. Così rinforza una cittadinanza omogenea. Viste tali considerazioni, il fondamento di uno stato-nazione curdo separato non ha senso per i curdi. Nelle ultime decadi i curdi non hanno soltanto combattuto contro la repressione da parte dei poteri dominanti e per il riconoscimento della loro esistenza ma anche per la liberazione della loro società dalla morsa del feudalesimo. Ecco perché non ha senso sostituire le vecchie catene con le nuove o anche accrescere la repressione, questo è ciò che la fondazione di uno stato-nazione

antiestetici. Rappresentano un segno tangibile e incontrovertibile di una rivoluzione fisica e dermatica sulle nostre facce, sui nostri culi, sulle nostre tette, sui nostri addomi. Una rivoluzione atta a imbruttirci e farci ragionare, sovvertendo gli standard di bellezza per anteporre ad essi tematiche prioritarie. Allora cercai di interrogare la parte più recondita di me, quella che avevo sempre trascurato e immaginato come pacifista e senza idee, atona. Ma come avrei fatto a conoscere le istanze e farmi ragguagliare dai diretti interessati, sulle richieste che avanzavano? E, soprattutto, i diretti interessati erano degli organi, dei tessuti, i muscoli? Avevano scelto degli esponenti o erano privi di un'organizzazione rappresentativa?

La mattina ha l'oro in bocca, insomma, ma spesso ha anche il rosso in faccia.

Sentivo l'esigenza di approfondire, era la mia sensibilità politica che me lo imponeva.

Da qual momento esatto, le 7:30 a.m. circa del 21 novembre 2017, la mia vita cambiò improvvisamente, avevo la rivoluzione dentro e codesta meritava una voce. Divenni cronista di me stesso ed entrai nel buio mondo rivoluzionario che vive dentro ognuno di noi.

Un mondo fatto di pus ed espressioni di dissidenza cutanea, un mondo che trovava sulla cute una rivalsa e il riconoscimento oggettivo della sua lotta e della sua operosità.

(...continua nella prossima puntata)

Divo Giulio



prostatica mattutina. Terminata la minzione mi voltai verso lo specchio per accertare le mie condizioni psicofisiche, scena ritualizzata.

Quella mattina mi percepii più brutto del solito, non tanto per quelle occhiaie marcate e paraboliche che ormai ornavano il mio viso, ma per qualcos'altro di ancora più forte.

Mi accorsi che sul mio viso, giusto al centro della vallata che separa il naso dalla fronte, era spuntato un brufolo enorme, rosso e purulento.

Mangi male, bevi troppo, non ti lavi spesso, una scontata conseguenza dermatologica dovuta alle cattive abitudini di sempre.

Ma questa volta la sua presenza non rappresentò esclusivamente una questione estetica, formale. Andai più a fondo e incominciai ad analizzare bene l'escrescenza. Era rossa e viva, imperiosa e prepotente. Non sai mai dove ti trascina il pensiero mattutino anarchico e processualista, e quella mattina un po' quel colore rosso vivo, un po' la fierezza di quella presenza insolita mi portarono dove nessuno mai arrivò prima d'allora. Mi chiesi: "E se il mio corpo sta cercando di farmi capire qualcosa? E se io, con una manovra del tutto oppressiva e anticostituzionale, tentassi di rimuovere l'impurità comportandomi alla stregua di un celerino che rimuove le barricate? Libertà di espressione, libertà di pensiero. La negherei in questa circostanza...".

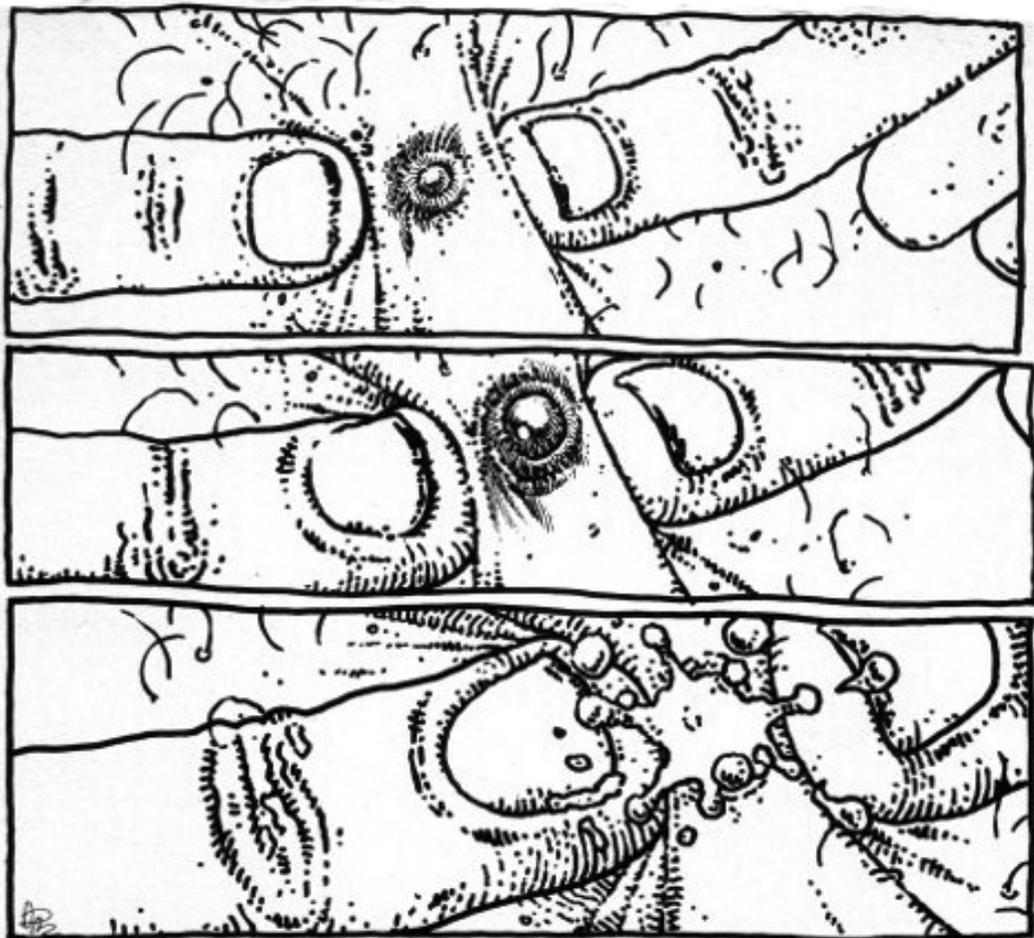
E' proprio in quel preciso momento, per rispondere agli auto quesiti che mi posi, iniziai a cristallizzare un'idea politico-anatomica.

E se il brufolo, rosso e rigoglioso, come tutti gli inestetismi della pelle, rappresentasse una forma di protesta endogena del nostro corpo, una forma di opposizione netta e incontrovertibile, manifestazione di un movimento socio-politico che nasce e si muove dentro di noi?

Un parallelismo che mi fece rallegrare. Allora dentro di me c'è la rivoluzione, pensai, dentro ognuno di noi ci può essere opposizione ferma e autarchica alle dinamiche esterne.

Che bello, pensai, il mio sistema corpo oggi ha voluto protestare, mi sta facendo trovare davanti un dubbio di coscienza e io sono costretto a scegliere. Per la prima volta in vita mia sono io a trovarmi dall'altra parte della barricata, solo io posso scegliere se concedere una chance ai chi protesta. Esplosioni di foruncoli e caccia indiscriminata al punto nero. Il nostro pus o il nostro eccesso di sebo, in fondo, non sono altro una manifestazione di dissidenza. Non ci rovinano per caso, non nascono solo per farci sembrare più brutti e

## LA RIVOLUZIONE VIVE DENTRO DI NOI (PARTE PRIMA)



La ricerca spasmodica di nuove forme di disobbedienza civile, di nuove pratiche di anarchia e dissidenza, qualche giorno fa, mi portarono ad un ragionamento inconsueto.

Di solito questo tipo di analisi e di dibattiti nascono in circostanze ritualizzate, seduti al tavolo di una birreria o al parco su di una panchina, in compagnia di amici sensibili all'argomento o di menti fervide ed operose, instancabili ricercatrici di soluzioni estreme. Questa volta no. Il luogo dell'illuminazione filosofica è stato inconsueto, addirittura paradossale oserei dire.

Mi svegliai intorno alle 7 di mattina, era presto. Venivo fuori da un sonno smanioso che subì gli strascichi di una sbirrettata violenta avvenuta la notte prima.

Mi alzai dal letto e mi recai nel cesso per pisciare, consuetudine

mite un processo di normalizzazione forzata entrano a far parte della vita quotidiana ed accettate con “normali” ed “indispensabili”. Veniamo costantemente bombardati da informazioni veicolate dai principali mezzi di comunicazione volte a diffondere un senso generico di insicurezza e destabilizzazione indicando nella cosiddetta “piccola delinquenza” il nemico reale, concreto, quello di “tutti i giorni” il cui operato sarebbe facilmente arginabile proprio grazie a questi strumenti di controllo capillare. Siamo quindi disposti a farci



scrutare fin nel profondo del nostro intimo, svendendo la nostra libertà nella speranza di ostacolare questa paura ipotetica di un male incerto ma percepito come prossimo. L'amplificazione della percezione del terrore è da sempre una strategia utilizzata dallo stato per far credere agli individui di aver bisogno di qualcuno che lo protegga e lo faccia

sentire al sicuro, negli ultimi anni con il diffondersi della fobia verso il cosiddetto “terrorismo di matrice islamica” siamo arrivati a livelli di controllo e di espansione dei dispositivi securitari difficilmente immaginabili prima, anche a causa di un maggiore sviluppo della tecnologia. Ovviamente l'obiettivo reale di questo controllo capillare è la repressione sul nascere di qualsiasi forma di dissenso nei confronti del potere e delle sue imposizioni legalitarie facendoci sentire tuttx perennemente sotto osservazione e quindi facilmente reprimibili al primo accenno di protesta.

Al tempo stesso si cerca di instillare un desiderio di legalità e di securitarismo diffuso annaffiando sempre più il cosiddetto “sbirro nella nostra mente”, un meccanismo per il quale alla fine l'intervento repressivo esterno risulti del tutto inutile dal momento che saremmo noi stessi ad arginare i nostri istinti libertari in virtù dell'accettazione dei non-valori di questa società o semplicemente perché frenati dalla conseguenze ipotizzabili per i nostri atti di ribellione.

L'auspicio è che si trovino sempre nuove forme di rottura di questa gabbia securitaria, che il desiderio e la tensione verso la libertà non si arrestino e trovino sfogo fino alla totale distruzione di ogni potere ed imposizione esterno.

(spostamenti, orari, abbigliamento, percorsi seguiti ecc...)

- controlli stradali. Le città sono sempre più militarizzate, con presidi permanenti di militari o forze dell'ordine (cosiddetta "Operazione strade sicure").

- controllo documenti e vere e proprie retate nei confronti di immigrati, senza fissa dimora, sex workers. In particolar modo nell'ultimo periodo, con l'exasperazione della diffusione della paura mediatica del terrorismo di matrice islamica è praticamente impossibile per tutta una serie di persone girare per strada senza che gli venga perennemente controllata la regolarità del documento o della carta X che consenta loro di stare temporaneamente in Italia.

Il principale artefice di questa forma di controllo diretto è dunque lo stato e le sue forze di polizia.

Tra le forme di controllo "indiretto" possiamo indicare tutta quella serie di dati che, consapevolmente o inconsciamente, in quanto utenti o destinatari di alcuni servizi forniamo agli elargitori dei servizi stessi, mi riferisco in particolare a:

- Dati sensibili rivelati durante l'iscrizione ad un qualsiasi social network o per la creazione di una qualsiasi mail o account digitale
- Cookies e dati di navigazione che permettono di profilare i nostri gusti, i nostri interessi, i nostri desideri (sessuali e commerciali)
- Dati che concediamo ogni volta che accettiamo gli accordi per scaricare un'app sullo smartphone ecc...



Tutti questi dati che forniamo sono anch'essi estremamente importanti sia per una profilazione dell'individuo ai fini di un controllo sociale del suo stile di vita e delle sue tendenze, sia, soprattutto, per il mercato al fine di indirizzare verso l'utenza interessata, in maniera mirata prodotti commerciali.

I principali fruitori di questi dati sono corporazioni che raccolgono informazioni sulle tendenze del mercato e li rivendono agli operatori commerciali al fine di lucrare sulle nostre passioni, interessi e desideri.

Queste forme di controllo, dirette ed indirette, sopra elencate (in maniera superficiale e certamente non completa ed esaustiva), sempre più spesso non vengono percepite come tali e tra

# PERCEZIONE DEL CONTROLLO E CONTROLLO DELLA PERCEZIONE



Esistono varie forme di controllo che vengono esercitate nei confronti di ognuno di noi e che si ripercuotono in maniera più o meno invasiva in ogni sfera della nostra esistenza, dalle relazioni sociali fino a quella più intima della nostra vita. Lo scopo di questa analisi è volta alla condivisione di una riflessione individuale ritenuta necessaria, da chi scrive, per raccontare la realtà circostante e possibilmente dar vita

ad un dialogo che sappia interpretarla al meglio ed evidenziarne fragilità e contraddizioni con l'obiettivo di indicare spiragli di lotta e riappropriazione di spazi di libertà individuale e collettiva rompendo la gabbia del controllo.

L'intenzione non è quella di alimentare paranoie o ansie, comunque necessarie in minima parte per badare meglio a se stessi e alla propria ed altrui incolumità ma, quella di stimolare una riflessione su un tema spesso ignorato sebbene, a mio avviso, imprescindibile in ogni scenario di lotta.

Per semplicità di esposizione, senza entrare in dettagli e tecnicismi, si farà una distinzione sommaria tra forme di controllo "diretto" e forme di controllo "indiretto".

Tra le forme di controllo cosiddette "dirette" possiamo indicare:

- videosorveglianza per mezzo di telecamere poste ad ogni angolo della strada, all'interno e all'esterno di attività commerciali e di esercizi pubblici e privati che, come nell'ormai abusato paragone con il Grande Fratello orwelliano, tutto vedono e tutto sanno

# ALLAMMERSA

73304-23-4153-6-96 8



 **PERIODICO SENZA SPERANZE**